

TEODORA FILM

Vieri Razzini
presenta

ANGEL

La vita, il romanzo

Un film di
François Ozon

Distribuzione
Teodora Film
www.teodorafilm.com

Uscita: 5 ottobre 2007

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
Tel: +39.06.39388909
www.studiopuntoevirgola.com
info@studiopuntoevirgola.com

CAST TECNICO

<i>Regia e adattamento</i>	François Ozon (tratto dal romanzo di Elizabeth Taylor, edito in Italia da Neri Pozza)
<i>Dialoghi</i>	François Ozon Martin Crimp
<i>Fotografia</i>	Denis Lenoir
<i>Scenografia</i>	Katia Wyszkop
<i>Costumi</i>	Pascaline Chavanne
<i>Montaggio</i>	Muriel Breton
<i>Colonna sonora originale</i>	Philippe Rombi
<i>Suono</i>	Pierre Mertens
<i>Montaggio del suono</i>	Benoît Hillebrant
<i>Casting Director</i>	Karen Lindsay Stewart
<i>Trucco</i>	Gill Robillard
<i>Parrucchiere</i>	Marese Langan
<i>Direttore di Produzione</i>	Pierre Wallon
<i>Produttore Esecutivo</i>	Tanya Seghatchian
<i>Produttori</i>	Olivier Delbosc Marc Missonnier
<i>Coprodotta da</i>	Christopher Granier-Deferre Geneviève Lemal Alexandre Lippens

DATI TECNICI

<i>Produzione</i>	Fidélité Films
<i>Coproduzione</i>	Poisson Rouge Pictures Scope Pictures
<i>Produttori associati</i>	Foz/Virtual Film Wild Bunch France 2 Cinéma Celluloid Dreams
<i>Con la partecipazione di</i>	Canal + TPS Star
<i>In associazione con</i>	Sofica Soficinema 2 Sofica Soficinema 3
<i>Distribuzione</i>	Teodora Film Tel: +39.06.80693760 www.teodorafilm.com info@teodorafilm.com
<i>Anno</i>	2007
<i>Origine</i>	Gran Bretagna/Francia/Belgio
<i>Genere</i>	Drammatico/Sentimentale
<i>Durata</i>	118'
<i>Uscita in sala</i>	5 ottobre 2007
<i>Formato</i>	35mm – colore – 1,85: 1
<i>Sonoro</i>	DTS SRD
<i>Ufficio Stampa</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel: +39.06.39388909 www.studiopuntoevirgola.com info@studiopuntoevirgola.com

CAST ARTISTICO

<i>Angel</i>	Romola Garai
<i>Nora</i>	Lucy Russell
<i>Esmé</i>	Michael Fassbender
<i>Théo</i>	Sam Neill
<i>Hermione</i>	Charlotte Rampling
<i>Madre di Angel</i>	Jacqueline Tong
<i>Zia Lottie</i>	Janine Duvitski
<i>Lord Norley</i>	Christopher Benjamin
<i>Angelica</i>	Jemma Powell
<i>Giornalista</i>	Simon Woods
<i>Edwina</i>	Alison Pargeter
<i>Dottore</i>	Seymour Matthews
<i>Marvell</i>	Tom Georgeson
<i>Insegnante</i>	Una Stubbs
<i>Lady Irania</i>	Rosanna Lavelle
<i>Sebastian</i>	Geoffrey Streatfield
<i>Giornalista</i>	Roger Morlidge
<i>Cameriera</i>	Teresa Churcher

NOTA dei Distributori

Quando all'ultimo Festival di Berlino abbiamo visto **ANGEL** di François Ozon siamo rimasti colpiti fin dalle prime immagini – poi per due ore ci siamo spogliati dei panni di distributori e abbiamo ritrovato l'emozione dello spettatore-bambino di fronte a un grande film. È stato il produttore con cui ci complimentavamo a riportarci alla realtà: “Sono felice che il film vi sia piaciuto, perché non lo comprate per l'Italia? È in vendita”. Ebbene abbiamo comprato quella che ci sembra merce rara, un vero Film .

Ripensandoci nei giorni seguenti abbiamo individuato una serie di “memorie” del cinema classico hollywoodiano, a partire dal personaggio centrale di Angel Deverell: ovvero una creatura adorabile e irritante, un po' Miriam Hopkins/Becky Sharp, un po' Vivien Leigh/Rossella O'Hara e naturalmente Bette Davis a piene mani, da Jezebel a Fanny Skeffington. Il gusto per la luce e per il colore ci ha fatto pensare a Mamoulian, il mago del colore, l'inventore dei blu, dei gialli e dei rossi, a Cukor coi suoi magnifici bianchi sparati, a Minnelli con certi indimenticabili interni rossi... Certi costumi con fodere e bordi di pelliccia sembravano creati da Edith Head per Ginger Rogers in *SCHIAVE DELLA CITTÀ*. E perfino i primi accordi del leit motiv ci hanno ricordato la colonna creata da Max Steiner per *PERDUTAMENTE TUA*...

È vero, certo, che Ozon ha un suo gusto cinefilo, ma non sappiamo né ci dobbiamo chiedere se abbia mai visto *SCHIAVE DELLA CITTÀ* di Mitchell Leisen. Quello che conta è che la cinefilia è totalmente introiettata e rimessa sullo schermo di prima mano: Ozon è autore nel senso pieno. Non un metro di pellicola, non un inquadratura, non una battuta sono finite nel montaggio finale di **ANGEL** per caso o per vezzo. Tutto il gusto per il dialogo, la recitazione, i dettagli, la luce, il colore e la musica non sono superficialmente cinefili, ma fanno parte di una necessità narrativa che è poi forma. Il realismo secondo una certa tradizione del cinema sembra l'unica maniera possibile per raccontare vuoi **ANGEL** vuoi tutto il passato lontano in generale.

Nel caso di **ANGEL**, la protagonista è una giovane scrittrice che fin dall'adolescenza sente la necessità assoluta di reinventare la realtà, di mistificare, di sognare. È la sua forza, la sua ragion d'essere – quando discute con il marito pittore la diversità dei fiori da lui dipinti da quelli reali, lui le fa notare che la prima a confondere vita e romanzo è lei. La risposta di Angel è “A me non interessa quello che è reale, ma quello che è bello”. Il bello, per Angel Deverell, e forse per François Ozon, va cercato nella fantasia quando non lo si incontra nella realtà. Angel mistifica la vita del padre, quella della madre (“Aveva una drogheria” sostiene qualcuno, “Prima di tutto era un'artista” risponde lei), l'avvento della guerra, la mutilazione e persino il suicidio del marito (“Ha avuto un colpo al cuore” è la versione di Angel). L'unica realtà che Angel non riesce a falsificare è il tradimento del marito – e poiché l'amore, almeno nel mélo, è materia prima, è vita, svanito l'amore non resta che la morte.

Questo racconto non avrebbe potuto avere una forma cinematografica diversa, dalla scelta degli attori, tutti belli quasi fossero le star di una volta, a quella dell'ambientazione, fino all'uso dichiarato e favoloso del “trasparente”. Siamo all'interno di un genere, il melodramma, e il melodramma, lo vogliamo ricordare, è il genere popolare per antonomasia.

E a noi della Teodora Film il cinema piace tutto, da Myrna Loy a Luis Buñuel – passando per François Ozon.

Cesare Petrillo, Vieri Razzini

SINOSI DEL FILM



In una tranquilla cittadina inglese dei primi del novecento, la giovane Angel Deverell sogna una vita diversa. Suo padre è venuto a mancare quando era ancora piccola, la madre gestisce una piccola drogheria e la scuola è solo una noiosa costrizione: oltre che spiare dal cancello di Paradise House, la villa sfarzosa dove vive la famiglia più ricca della città, l'unico passatempo di Angel è la scrittura, in cui riversa la sua fervida immaginazione e quell'aspirazione al successo e all'amore che non sembra darle tregua.

Quando l'editore londinese Théo Gilbright decide di pubblicarle un romanzo, la ragazza vede spalancarsi davanti a sé la vita che ha sempre desiderato: il pubblico le tributa da subito un grande successo e, malgrado il suo carattere testardo e capriccioso, anche l'alta società inglese decide di accoglierla a braccia aperte, folgorata dal fascino di una scrittrice tanto giovane e avvenente.

Proprio durante una delle feste in suo onore, Angel conosce Nora Howe-Nevinson e suo fratello Esmé, un giovane pittore di talento che vive da bohémien nei sobborghi di Londra: se la prima si offre con entusiasmo di farle da segretaria personale, Esmé finisce addirittura per sposarla, lasciando immaginare che metterà la testa a posto.

Tutti e tre si trasferiscono a Paradise House, che Angel ha acquistato dai vecchi padroni caduti in disgrazia e trasformato nella casa dei suoi sogni, grazie ai proventi che continuano ad assicurarle i suoi bestseller. La vita in comune sembra scorrere serena, ma a scompigliare tutto arriva lo scoppio improvviso della guerra: malgrado le suppliche della moglie affinché resti al suo fianco, Esmé si arruola e parte per il fronte.

Da allora, le cose non saranno più le stesse a Paradise House, anche perché l'uomo nasconde un segreto che manderà in frantumi per sempre i sogni di Angel

INTERVISTA A FRANÇOIS OZON



Angel è tratto da un romanzo di Elizabeth Taylor: perché ha scelto proprio questo libro?

Ho letto il romanzo cinque o sei anni fa tutto di un fiato e ho pensato subito che sarebbe stato il materiale ideale per una grande saga sulla scia dei melodrammi degli anni '30 e '40, che raccontasse ascesa e caduta di un personaggio fiammeggiante. Mi sono innamorato di Angel, mi ha divertito e affascinato, e mi ha colpito molto profondamente. Così, ho chiesto ai miei produttori di comprare i diritti del libro. Appariva chiaro che il film non potesse funzionare se fosse stato ambientato in Francia, trattandosi di una storia prettamente inglese, nella tradizione delle scrittrici inglesi.

Il personaggio della protagonista è ispirato a Marie Corelli, una delle prime scrittrici professioniste, contemporanea di Oscar Wilde e ora dimenticata quasi del tutto anche in patria, malgrado all'epoca i suoi libri fossero particolarmente apprezzati dalla stessa regina Vittoria. Ho ricostruito, così, la parabola discendente di Angel Devereil, ragazza di una piccola cittadina inglese che in maniera del tutto inattesa diventa un fenomeno letterario, autrice di veri e propri best-seller e adorata dal grande pubblico.

Come è stato adattare il libro?

Il mio obiettivo principale era quello di addolcire le caratteristiche di Angel, che nel romanzo era un personaggio spesso grottesco. L'autrice ha una visione piuttosto sardonica di Angel, dei suoi libri e del suo modo di comportarsi: anche se riconosce la sua abilità di scrittrice e la sua ambizione alla fama, la ridicolizza costantemente, descrivendola come una persona stravagante e poco attraente. Nel libro la crudeltà funziona, ma non pensavo che avremmo potuto passare due ore con questo personaggio negativo sullo schermo. Sentivo che era importante che Angel fosse piena di charme, malgrado le sue caratteristiche sgradevoli.

Mi venne in mente immediatamente Scarlett O'Hara. Lei è veramente un personaggio che puoi amare e odiare allo stesso tempo. Volevo che Angel si accorgesse dei suoi poteri di seduzione e li usasse in modo particolare nei confronti del suo editore e di Nora. La mia Angel è più manipolatrice di quella del libro, ma in modo giocoso e divertente, non perverso. All'inizio tutti la criticano: la sua insegnante, sua madre, sua zia, la moglie dell'editore. Possiamo dedurre che Angel e il suo lavoro non vengono capiti. Questo ispira simpatia e trasmette curiosità, specialmente quando la vediamo scrivere. Volevo incuriosire il pubblico prima di rivelare, più avanti nel film, che quello che stava scrivendo non poteva essere buona letteratura.

Andrei oltre e direi che siamo attratti dalla sua determinazione nello scrivere e non ci occupiamo di quanto sia valida la sua scrittura.

Noi capiamo che la scrittura di Angel non è brillante solo dopo venti minuti di film, quando lei assiste ad uno spettacolo teatrale tratto da uno dei suoi romanzi. Questa scena è stata inventata per poter vedere materializzata l'essenza della sua scrittura. Ma ho cercato di stemperare la chiara e ridicola assenza di merito letterario con la reazione emozionale di Angel davanti al suo successo.

Volevo mostrare la forza creativa di qualcuno che è capace di inventare un mondo immaginario e che prova piacere nel farlo. Non mi interessa quanto sia bravo uno scrittore di romanzi d'amore o di gialli, mi interessano piuttosto la sua energia e la sua ispirazione. Da dove provengono? Come lo pervadono fino all'essenza, confondendo la linea tra realtà e immaginazione? L'arte soffia la vita dentro un artista o gliela succhia via? Quanto si può essere legati alla propria arte?

Angel e Esmè sono completamente differenti, ma sono entrambi legati alla propria arte ed entrambi conducono vite da falliti. Nel caso di Esmè, perché è debole e perde la fiducia nel proprio lavoro. Egli, tuttavia, essendo l'integerrimo artista d'avanguardia, sarà forse quello che verrà ricordato, mentre Angel, che aveva la forza di credere nella propria arte ed era libera dai lacci dell'autocritica, sarà dimenticata. Ciononostante, non si può negare il fatto che Angel abbia colpito i suoi contemporanei e che abbia trovato il modo per farlo.

Allora, cos'è più importante per un artista? Avere fama, fortuna e approvazione durante la vita prima di cadere nell'oblio, oppure stringersi nell'ombra ed avere un riconoscimento solo da morto, come Van Gogh?

Ti senti più vicino ad Angel o ad Esmè?

Il mio problema è quello di essere capace di creare qui e ora. Il mio lavoro potrà superare la prova del tempo? Questa domanda non me la pongo, mi paralizzerebbe. L'arte può oltrepassare i secoli, ma è anche fatta per un consumo immediato. Posso avere attinenza col senso di urgenza di Angel, quello che la spinge a creare. Il suo pragmatismo la porta fuori dalla sua condizione sociale. La sua arte è al servizio della sua vita. Le permette di comprare la sua casa, la mantiene nel lusso, le porta l'uomo che ama e la supporta finanziariamente.

Malgrado le sue bugie, Angel ama sinceramente Esmè

Nel libro la storia d'amore era chiaramente una farsa: Angel era innamorata dell'idea di questo romantico e pensieroso pittore, la loro luna di miele era stata una catastrofe ed Esmé stava con lei solo per i soldi. Nel film ho sentito che, per fare in modo che la Angel sullo schermo ci piacesse, dovevamo credere nella sincerità del loro amore. Angel è innamorata della sua personale idea di amore, ma allo stesso tempo crede in esso con fervore e vuole veramente aiutare Esmé.

Che dire della passione di Nora per Angel?

Nel libro il sottotesto omosessuale era presente, ma Nora era veramente brutta, aveva anche i baffi: io l'ho un po' ammorbida, ho stemperato la sua frustrazione e la sua asprezza, l'ho portata fuori dall'ombra. Volevo che avesse un maggiore *appeal*, che non fosse solo un corpo ed un'anima schiavi del proprio idolo. Nel romanzo, Nora mantiene il segreto sull'amante del fratello con lo scopo di tenersi Angel per sé, mentre nel film alla fine confessa la verità. Ma non avrebbe dovuto dirlo prima ad Angel, subito dopo aver colto Esmé sul fatto? Improvvisamente Nora assume una dimensione tragica, diventa complice della sofferenza di Angel, dilaniata tra il suo desiderio per la ragazza e il legame con suo fratello.

Dici che non potresti portare un personaggio sgradevole sullo schermo: questo suggerisce un approccio diretto al sentimento nel tuo lavoro, come abbiamo visto in Sotto la sabbia e Il tempo che resta?

Se avessi seguito il libro, tutto sarebbe stato come nella scena in cui Angel cena con il suo editore e si comporta come un isterico mostro manipolatore. Avrei potuto continuare a giocare con questa caricatura, ma volevo anche esplorare la complessità di Angel, scoprire la sua fragilità dietro la sua immagine di donna forte che ha avuto una rapida ascesa sociale.

La sua scalata è tanto più spettacolare perché è la scalata di una donna. Angel è il capo di se stessa, sceglie il proprio marito, si compra casa da sola e governa la propria carriera. Essenzialmente ha rotto le regole della società edoardiana. È una sorta di femminista ante litteram, a cui oggi una donna può paragonarsi.

Volevo mostrare, però, entrambe le facce della medaglia e rivelare le molteplici sfumature del personaggio. Angel ha costruito la sua vita sulle bugie e sulle emozioni soppresse, trovandosi spesso in situazioni nelle quali interpreta un ruolo, recita. D'altra parte, ho incluso anche delle scene in cui Angel non ha altra scelta che essere se stessa, come quando viene umiliata a scuola, o quando sua madre muore. Questo episodio era solo una riga nel libro, ma ho sentito che poteva essere un momento chiave per la descrizione della vera natura di Angel. Lei è devastata e si sente abbandonata. Tuttavia, questo non la fa desistere dall'interpretare il suo ruolo di primadonna subito dopo, in una scena dove rilascia un'intervista ad un giornalista. Volevo veramente catturare questa ambiguità di Angel per alternare straniamento e identificazione.

Con la musica, come per il montaggio, è stato difficile trovare un equilibrio emozionale?

Avevo in mente la musica di Frank Skinner composta alla Universal per i melodrammi di Douglas Sirk. Ho spesso usato questi brani quando abbiamo cominciato a montare il film e ho trovato che funzionavano in maniera brillante. Poi, però, ho cominciato a realizzare che poteva sembrare datata per il pubblico di oggi. Così ho chiesto al mio compositore Philippe Rombi di prendere ispirazione dalle partiture melodrammatiche di Skinner e di non aver paura di comporre una colonna sonora di ampio respiro, preparando al tempo stesso un tema melodico che riflettesse le aspirazioni segrete di Angel e facilitasse l'identificazione del pubblico.

È solo una coincidenza il fatto che tu abbia affrontato una materia così classica e complessa in Inghilterra, con attori inglesi?

Fin dall'inizio, gli attori inglesi hanno interpretato la profondità e la complessità delle scene con un livello di recitazione che ho visto raramente. Hanno preparato i loro ruoli in anticipo, usando le mie indicazioni e le nostre conversazioni per entrare veramente nei loro personaggi e dar loro vita. Laddove gli attori francesi tendono a lavorare sul principio del "giorno per giorno", gli attori inglesi sono più simili a dei corridori fondisti.

Romola ha detto che voleva lavorare alle sue scene da una settimana prima. È stata una vera sorpresa vedere attori così appassionati e dediti al lavoro. Ogni giorno Romola avrebbe voluto una grande scena da recitare e aveva bisogno di un vasto spettro di emozioni. Non si stancava mai, seguiva ritmi frenetici senza lamentarsi. Le scene non sono state girate in ordine cronologico, ma lei era sempre pronta a recitare età differenti e a modificare il tono per adattarlo alla scena che stava recitando.

Che cosa ti ha portato a scegliere Romola Garai?

Romola ha capito il ruolo. Non era spaventata dagli aspetti più grotteschi del personaggio di Angel e ha portato fascino e schiettezza alla parte, con i suoi occhi da bambina, grandi e sognanti. In più, a lei piaceva veramente Angel, a differenza di altre attrici. Molte di loro l'hanno trovata mostruosa ed erano spaventate di interpretare un'anti-eroina, una bugiarda, una fallita! Romola, invece, l'ha interpretata nel modo giusto, si è avvicinata ad Angel e alla sua vita senza alcun disprezzo.

Michael Fassbender, che interpreta Esmé, è una rivelazione del film.

Per fare in modo che un pubblico moderno credesse ad Angel ed Esmé come coppia, doveva esserci un forte legame “chimico” fra loro. Il giovane pittore doveva essere reale, carnale, carismatico e insolente. Michael Fassbender ha tutte queste qualità, possiede un misto di ironia e forza brutale. È irlandese, ha un accento e delle maniere differenti rispetto agli inglesi, è più strambo e grezzo. Come è accaduto anche con Sam Neill, Michael ha letto il testo in modo giusto e lo ha amato, trovandolo allo stesso tempo toccante e divertente. Il suo entusiasmo è stato un ottimo conforto per me durante le riprese.

Come è stato lavorare di nuovo con Charlotte Rampling?

Avevo già lavorato due volte con Charlotte e voleva dire molto per me averla nel mio primo film in lingua inglese. È stato un gesto di grande amicizia il fatto che abbia accettato il piccolo ruolo di Hermione, che rispecchia l'atteggiamento dubbioso del pubblico nei confronti di Angel. Il suo personaggio rimane un po' fuori dall'azione principale: all'inizio trova Angel sgraziata e noiosa e la giudica aspramente, ma nel corso del film la sua opinione cambia gradualmente fino a spingerla a prendere le sue difese, facendole affermare che, mentre non si cura della scrittrice, capisce la donna e prova ammirazione per ciò che ha fatto.

Chi ha realizzato i dipinti di Esmé?

La mia scenografa, Katia Wyszko, che ha lavorato anche in *Van Gogh* di Pialat, ha contattato Gilbert Pignol, l'artista che aveva fatto i dipinti per quel film. È stato piuttosto difficile immaginare lo stile di Esmé, così siamo partiti da quello che sarebbe piaciuto ad Angel, ossia una pittura ostentata, tutto stile e niente sostanza, e abbiamo realizzato l'opposto. Esmé è un espressionista oscuro e tormentato. Lui ama dipingere i cimiteri e le case della classe operaia, che non sono certo soggetti tipici.

Angel è il tuo primo film in costume: come ti sei avvicinato all'operazione di ricreare un periodo storico?

All'inizio avevo bisogno di realismo, per dare vita al mondo da cui Angel stava cercando di scappare: la cittadina di Norley, con le sue stradine di mattoni rossi, la drogheria, sua madre... Quando Angel si trasferisce a Paradise House, però, i riferimenti storici e il realismo spariscono. Improvvisamente, potevamo fare quello che volevamo con le decorazioni e i costumi. Eravamo liberi di entrare nel mondo immaginario di Angel, immergerci in esso e condividere il suo cattivo gusto da bambina, che ci ricorda il castello di Baviera di Luigi II. Quando stavamo cercando fondi in Inghilterra, nessuno capiva perché un regista francese volesse girare un film inglese in costume: ce n'erano già così tanti in televisione! I film in costume sono considerati datati e accademici, ma io volevo rompere uno stereotipo.

Mi sono preso qualche libertà rispetto ai suggerimenti offerti dal mio consigliere inglese. Per esempio, al funerale di Esmé la cassa è aperta, secondo una tradizione mediterranea che sarebbe impensabile nell'Inghilterra edoardiana e protestante. Tuttavia, ho scelto ugualmente di girare la scena in questo modo, perché questo è il mondo di Angel, e lei non si preoccupa delle convenzioni sociali: Angel va oltre i codici, reinventa costantemente la sua realtà e questo è il suo meccanismo di sopravvivenza.

FRANÇOIS OZON (regista)

Nato Parigi nel 1967, François Ozon si laurea in cinema alla Panthéon-Sorbonne e frequenta i corsi di regia presso la prestigiosa Fémis. Tra i suoi primi cortometraggi vanno ricordati titoli come *Une rose entre nous* (1994), *Action vérité* (1994), *La petite mort* (1995), *Une robe d'été* (1996), che gli procurano una discreta fama nei festival internazionali. Dopo la breve parentesi documentaristica di *Jospin s'éclaire* (1995), dedicata al leader socialista, esordisce nel lungometraggio con *Sitcom* (1998), presentato a Cannes nella Semaine de la Critique. Dopo *Les Amants Criminels* (1999) e *Gocce d'acqua su pietre roventi* (*Gouttes d'eau sur pierres brûlantes*, 2000, tratto da una pièce giovanile di Fassbinder), il successo e la notorietà arrivano con titoli come *Sotto la sabbia* (*Sous le sable*, 2000), *8 donne e un mistero* (*8 femmes*, 2002, con un cast strepitoso che raccoglie le più grandi dive del cinema francese) e *Swimming Pool* (2003). I suoi ultimi film, *CinquePerDue* (*5x2 cinq fois deux*, 2004) e *Il tempo che resta* (*Le Temps qui Reste*, 2005), lo hanno confermato come uno degli autori più interessanti e apprezzati del panorama europeo.

FILMOGRAFIA ESSENZIALE

- 2006 **Un lever de rideau**
con Mathieu Amalric, Louis Garrel, Vahina Giocante
- 2005 **Il tempo che resta** (*Le temps qui reste*)
con Melvil Poupaud, Jeanne Moreau, Valeria Bruni Tedeschi, Marie Rivière
- 2004 **CinquePerDue - Frammenti di vita amorosa** (*5x2 cinq fois deux*)
con Valeria Bruni Tedeschi, Stéphane Freiss, Françoise Fabian
- 2003 **Swimming Pool** (*Swimming Pool*)
con Charlotte Rampling, Ludivine Sagnier, Charles Dance, Marc Fayolle
- 2001 **8 donne e un mistero** (*8 femmes*)
con Catherine Deneuve, Isabelle Huppert, Emmanuelle Béart, Fanny Ardant, Virginie Ledoyen, Danielle Darrieux, Ludivine Sagnier, Firmine Richard
- 2001 **Sotto la sabbia** (*Sous le sable*)
con Charlotte Rampling, Bruno Cremer, Jacques Nolot, Alexandra Stewart
- 1999 **Gocce d'acqua su pietre roventi** (*Gouttes d'eau sur pierres brûlantes*)
con Bernard Giraudeau, Malik Zidi, Ludivine Sagnier, Anna Levine
- 1999 **Amanti criminali** (*Les amants criminels*)
con Natacha Régnier, Jérémie Rénier, Miki Manojlovic, Salim Kechiouche
- 1998 **Sitcom** (*Sitcom*)
con Évelyne Dandry, François Marthouret, Marina de Van, Adrien de Van
- 1997 **Regarde la mer**
con Sasha Hails, Marina de Van, Samantha, Paul Raoux

INTERVISTA A ROMOLA GARAI



Come è stato l'incontro con François Ozon e quale è stata la tua prima impressione?

L'ho incontrato la prima volta al provino ed ero molto nervosa, essendo una sua fan. A volte, quando leggi una sceneggiatura, capisci immediatamente il personaggio, istintivamente. Non l'ho intellettualizzato e François non mi ha guidato più di tanto. Sembrava che la mia idea di Angel corrispondesse alla sua. In seguito, il mio agente mi ha detto che François pensava che andassi bene, ma che non fossi abbastanza glamour, così mi sono acconciata un po' e sono tornata una seconda volta: ho capito che a lui non era piaciuto il mio cardigan!

Cosa hai pensato della sceneggiatura?

Ho pensato che fosse straordinaria, ma molto bizzarra e all'inizio non sapevo come affrontarla. È un tipo di film molto difficile da capire sulla pagina. Quando lo vedi finito, capisci che è piuttosto ironico e che lavora nel complesso su due livelli differenti. Devi stare al gioco del regista, poiché il film è il suo gioco e non dei personaggi: questi non hanno consapevolezza della vita che stanno conducendo. Sulla pagina, ciò era piuttosto difficile da comprendere, ma io avevo totale fiducia nell'innato talento di François, anche conoscendo la sua bravura nel dirigere gli attori.

Conoscevi la scrittrice Marie Corelli, che è stata l'ispiratrice di Elizabeth Taylor per il personaggio di Angel?

Ho provato a leggere uno dei suoi romanzi, ma era dura andare avanti. Libri bizzarri. Storie romantiche, ma con un forte elemento morale. L'unione tra i personaggi maschili e femminili punta tutto sul miglioramento morale. La Corelli parla in modo lento e noioso di cose che oggi potrebbero essere percepite come conservatrici e moralmente semplicistiche, ma parla anche di amore e passione. Lei stessa era una donna strana. Stava diventando pazza. Ha vissuto tutta la sua vita con un'altra donna, anche se non so se fossero lesbiche. Si è opposta ferocemente alla liberazione della donna e ha scritto e parlato a lungo di essa, con la protezione della Regina Vittoria: Marie Corelli vedeva le donne come i bastioni morali del paese e sentiva che, se queste avessero provato ad entrare nella sfera maschile, ne sarebbero uscite moralmente svalutate.

Ci sono aspetti del personaggio di Angel che hai scoperto durante l'interpretazione?

Sì. Ho fatto emergere molte delle sue caratteristiche profondamente spiacevoli. Raramente alle giovani attrici vengono offerte delle parti complesse come questa. Si tende sempre ad ottenere dei ruoli romantici, che per definizione implicano dei personaggi un po' santi, ma Angel non è una santa: lei è sgradevole per la maggior parte del tempo, è un'egoista. D'altra parte, è anche una persona brillante, che incarna le difficoltà delle donne che cercano di indirizzare la propria creatività

in qualcosa. Se Angel avesse scelto di usare la propria creatività per qualcosa che doveva riscuotere il successo della critica, avrebbe fallito.

Lei viene da una famiglia di condizioni medio-basse e non ha mai avuto un'istruzione universitaria, ragion per cui ha fatto l'unica cosa che poteva fare: diventare popolare e famosa. Mi ha colpito molto il fatto che abbia talento, ma che questo sia usato in modo sbagliato. È un fatto che tocca un nervo scoperto, quello delle sfide a cui deve sottoporsi una donna per riuscire ad avere l'approvazione della critica.

Tu e François eravate d'accordo nella vostra ammirazione per Angel?

Entrambi amavamo il personaggio, ma non saprei dire se lo amavamo allo stesso modo. Durante una cena insieme, ricordo che andavo avanti a parlare del sistema delle classi sociali, ma lo vedevo sempre più annoiato. Io avevo interessi politici e letterari per il film, mentre François era più interessato al divertimento del genere e alla possibilità di ricreare un personaggio che fosse al tempo stesso orribile e affascinante.

I costumi ti hanno ispirato?

Pascaline e François avevano già realizzato i costumi prima che io venissi scelta ed erano assolutamente straordinari. Ho visto montagne di abiti e ho chiesto se erano tutti per il film. Pascaline mi ha risposto che erano tutti per me! Avevo circa trenta vestiti, scarpe fatte a mano, guanti... Non avevo mai visto così tanti vestiti in tutta la mia vita, ed erano stupendi. François era davvero coinvolto in ogni aspetto del film. Per lui un'enorme parte del film era visiva ed io dovevo stare semplicemente lì come una bambola e guardare il luccichio nei suoi occhi mentre letteralmente "creava" Angel.

Tu ed Angel avete qualcosa in comune?

Angel si diletta del fatto di non piacere alla gente, che la trova bizzarra. Lei vuole piacere e vuole essere presa sul serio come artista, ma vuole anche essere una persona speciale e per questo è preparata a non piacere. Lei vuole essere al centro dell'attenzione, e come attrice io condivido questo desiderio, mi piace attirare attenzione. Per questo può essere più interessante interpretare un personaggio ambiguo.

Cosa vede François in Angel?

Io ero affascinata nel vedere quanto lui avesse investito su di lei e quanto la amasse. Non voleva che fosse troppo piacevole, ma la difendeva tutte le volte. Forse dipende solo dal fatto che François ama le attrici ed Angel è un'attrice. I suoi film sono la testimonianza del suo amore per attrici brillanti e straordinarie, nonché per personaggi che hanno affrontato storie disperate. Egli è profondamente interessato alle loro vite, alla loro lotta contro i propri demoni, al loro desiderio di essere amate e notate, ma anche alla loro incapacità di comprendere la propria reale identità e alla loro tendenza ad interpretare ruoli diversi per poter venire incontro alle aspettative degli altri. Penso che questa sia la chiave della sua ammirazione e della sua empatia per Angel.

È stato difficile interpretare questo personaggio?

Non è facile interpretare un personaggio un po' pazzo, soggetto a emozioni intense che vengono sempre a galla. Non ho fatto altro che lavorare. Lavoravo e tornavo a casa e non volevo vedere nessuno né fare altro. Penso di essere diventata un po' matta anch'io!

ROMOLA GARAI (*Angel*)

Nata a Londra il 1° luglio del 1982, cresce tra Singapore e Hong Kong, finché la famiglia si trasferisce di nuovo in Inghilterra. Dopo essere stata notata durante una recita scolastica, le viene affidato un piccolo ruolo nel film per la Tv *The Last of the Blonde Bombsbells*, interpretato, tra gli altri, da Judi Dench e Ian Holm. Mentre porta a termine gli studi di Inglese, con l'intento di diventare giornalista e seguire le orme materne, le numerose offerte dal set la convincono infine ad intraprendere la professione di attrice: dopo alcuni lavori per il piccolo schermo, il debutto nel cinema avviene con *Nicholas Nickleby* (2002), a cui seguiranno *I Capture the Castle* (2003) e *Dirty Dancing 2* (*Dirty Dancing: Havana Nights*, 2004), che la fa conoscere al grande pubblico. Il primo ruolo che la impone all'attenzione internazionale è, tuttavia, quello di Amelia Sedley ne *La fiera della vanità* (*Vanity Fair*, 2005, di Mira Nair), grazie al quale arriva a lavorare con altri registi di alto livello, tra cui Woody Allen (*Scoop*), Michael Apted (*Amazing Grace*), Kenneth Branagh (*As You Like It – Come vi piace*) e François Ozon, che la sceglie come protagonista assoluta per *Angel*. Nel 2007, oltre alla soddisfazione professionale del debutto in due produzioni della Royal Shakespeare Company, Romola Garai sarà protagonista con Keira Knightley dell'attesissimo *Espiazione*, tratto dal romanzo di Ian McEwan.

FILMOGRAFIA ESSENZIALE

- 2007 **Espiazione** (*Atonement*)
di Joe Wright, con Keira Knightley, James McAvoy, Brenda Blethyn, Vanessa Redgrave
- 2007 **As You Like It – Come vi piace** (*As You Like It*)
di Kenneth Branagh, con Con Sacha Bennett, Brian Blessed, Jonathan Broadbent
- 2007 **Amazing Grace**
di Michael Apted, con Ioan Gruffudd, Albert Finney, Michael Gambon
- 2006 **Scoop**
di Woody Allen, con Hugh Jackman, Scarlett Johansson, Woody Allen
- 2005 **Inside I'm Dancing**
di Damien O'Donnell, con Steven Robertson, Alan King, Brenda Fricker
- 2005 **La fiera della vanità** (*Vanity Fair*)
di Mira Nair, con Reese Witherspoon, Jonathan Rhys-Meyers, Gabriel Byrne
- 2004 **Dirty Dancing 2** (*Dirty Dancing: Havana Nights*)
di Guy Ferland, con Diego Luna, Mika Boorem, Patrick Swayze
- 2003 **I Capture the Castle**
di Tim Fywell, con Marc Blucas, Rose Byrne, Sinéad Cusack
- 2002 **Nicholas Nickleby**
di Doug MacGrath, con Stella Gonet, Andrew Havill, Henry McGrath

MICHAEL FASSBENDER (Esmé)



Nato a Heidelberg, in Germania, il 2 aprile del 1977, Michael Fassbender cresce tuttavia a Killarney, in Irlanda, dove inizia a studiare recitazione fin da giovanissimo. Il suo primo ruolo sul palcoscenico è nell'allestimento di *Tre sorelle* di Čechov da parte della Oxford Stage Company, ma presto inizia a lavorare per la televisione. La svolta avviene nel 2001, quando Steven Spielberg lo sceglie per la parte del Sergente Burton "Pat" Christenson nella miniserie di culto *Band of Brothers*, ambientata durante la Seconda Guerra Mondiale: seguirà una lunga serie di interpretazioni per la televisione inglese, tra cui vanno ricordate quelle per *Gunpowder, Treason & Plot* (2004), *Murphy's Law* (2005), *Hex* (2005), *Trial & Retribution: Sins of the Father* (2006). Mentre porta avanti con successo la carriera teatrale, anche grazie alla propria compagnia di produzione, la "Peanut Productions", Michael Fassbender approda finalmente al cinema con *300* (2006), il film di Zack Snyder che lo fa conoscere in tutto il mondo. Dopo *Angel*, di François Ozon, solo nel 2007 è nel cast di ben quattro pellicole, tra cui *Hunger*, in cui veste i panni di Bobby Sands, e *Town Creek*, firmato da Joel Schumacher.

FILMOGRAFIA

- 2007 **The Sycamores** (in pre-produzione)
di Neil Hunter e Natalie Sirett, con Nathalie Press, Peter Mullan
- 2007 **Town Creek** (in pre-produzione)
di Joel Schumacher, con Dominic Purcell, Henry Cavill, Emma Booth
- 2006 **300**
di Zack Snyder, con Gerard Butler, Lena Headey, Dominic West, David Wenham

LUCY RUSSELL (Nora)



Considerata uno dei volti più interessanti dell'attuale cinema europeo, Lucy Russell ha la fortuna di esordire nel cinema come protagonista di *Following*, primo film di Christopher Nolan, che, dopo essersi trasferito a Hollywood, la vorrà con sé anche per il blockbuster *Batman Begins* (2005). Prima dell'esperienza americana, tuttavia, la Russell riscuote un grande successo di critica interpretando Grace Elliott ne *La nobildonna e il duca* (*L'anglaise et le duc*, 2001), uno degli ultimi capolavori di Eric Rohmer, a cui seguirà un'intensa attività sia per il cinema che per la televisione. Dopo il grande successo di *Tristano e Isotta* (2006), il suo ultimo film, tuttora in post-produzione, è *Fred Claus*, interpretato, tra gli altri, da Vince Vaughn e Kevin Spacey.

FILMOGRAFIA ESSENZIALE

- 2006 **Tristano e Isotta** (*Tristan + Isolde*)
di Kevin Reynolds, con James Franco, Sophia Myles, Rufus Sewell
- 2005 **Batman Begins**
di Christopher Nolan, con Christian Bale, Michael Caine, Liam Neeson, Katie Holmes
- 2004 **Pour le Plaisir**
di Dominique Deruddere, con Samuel Le Bihan, François Berléand, Nadia Farès
- 2003 **I Am David**
di Paul Feig, con Ben Tibber, Jim Caviezel, Joan Plowright, Hristo Shopov
- 2001 **Far From China**
di C.S. Leigh, con Aurélia Thiérrée, Lambert Wilson, Joseph Novak, Marianne Faithfull
- 2001 **La nobildonna e il duca** (*L'anglaise et le duc*)
di Eric Rohmer, con Jean-Claude Dreyfus, François Marthouret, Léonard Cobiant
- 1999 **Following**
di Christopher Nolan, con Jeremy Theobald, Alex Haw, John Nolan

CHARLOTTE RAMPLING (Hermione)



Vera e propria icona del cinema internazionale, Charlotte Rampling ottiene i primi ruoli di rilievo da diversi registi italiani, tra cui Gianfranco Mingozzi (*Sequestro di Persona*, 1968), Luchino Visconti (*La caduta degli dei*, 1969) e Giuliano Montaldo (*Giordano Bruno*, 1973), raggiungendo infine la notorietà come protagonista del celebre *Portiere di notte* (1974), di Liliana Cavani. Attrice di grande versatilità e di notevole carisma fisico, lavora con alcuni dei maggiori cineasti del mondo, da Woody Allen a Sidney Lumet, da Claude Lelouch a Nagisa Oshima, da Arturo Ripstein a Patrice Chéreau. *Angel* è il terzo film che ha girato con François Ozon, dopo *Sotto la sabbia* (2001) e *Swimming Pool* (2003).

FILMOGRAFIA ESSENZIALE

- 2006 **Basic Instinct 2** (*Basic Instinct 2: Risk Addiction*)
di Michael Caton-Jones, con Sharon Stone, David Morrissey, David Thewlis
- 2005 **Verso il sud** (*Vers le sud*)
di Laurent Cantet, con Louise Portal, Karen Young, Ménothy Cesar
- 2004 **Immortal ad vitam** (*Immortel (ad vitam)*)
di Enki Bilal, con Linda Hardy, Thomas Kretschmann, Jean-Louis Trintignant
- 2004 **Le chiavi di casa**
di Gianni Amelio, con Kim Rossi Stuart, Andrea Rossi
- 2003 **Swimming Pool**
di François Ozon, con Ludivine Sagnier, Charles Dance, Marc Fayolle
- 2001 **Sotto la sabbia** (*Sous le sable*)
di François Ozon, con Bruno Cremer, Jacques Nolot, Alexandra Stewart
- 2001 **Il quarto angelo** (*The Fourth Angel*)
di John Irvin, con Jeremy Irons, Forest Whitaker, Jason Priestley
- 2001 **Baciate chi vi pare** (*Embrassez qui vous voudrez*)
di Michel Blanc, con Jacques Dutronc, Carole Bouquet, Lou Doillon, Sami Bouajila

- 1997 **Le ali dell'amore** (*The Wings of the Dove*)
di Iain Softley, con Helena Bonham Carter, Linus Roache, Alison Elliott
- 1991 **Tra l'incudine e il martello** (*Hammers Over the Anvil*)
di Ann Turner, con Russell Crowe, Alexander Outhred
- 1988 **D.O.A. - Cadavere in arrivo** (*D.O.A 1988*)
di Rocky Morton, Annabel Jankel, con Dennis Quaid, Meg Ryan, Daniel Stern
- 1987 **Angel Heart - Ascensore per l'inferno** (*Angel Heart*)
di Alan Parker, con Robert De Niro, Mickey Rourke, Lisa Bonet
- 1986 **Max amore mio** (*Max mon amour*)
di Nagisa Oshima, con Anthony Higgins, Diana Quick, Pierre Étaix
- 1984 **Viva la vita** (*Vive la vie*)
di Claude Lelouch, con Michel Piccoli, Jean-Louis Trintignant, Evelyne Bouix
- 1982 **Il verdetto** (*The Verdict*)
di Sidney Lumet, con Paul Newman, James Mason, Jack Warden
- 1980 **Stardust Memories**
di Woody Allen, con Woody Allen, Jessica Harper, Marie-Christine Barrault
- 1976 **Foxtrot** (*Foxtrot*)
di Arturo Ripstein, con Peter O'Toole, Max von Sydow, Jorge Luke
- 1975 **Marlowe, il poliziotto privato** (*Farewell, My Lovely*)
di Dick Richards, con Robert Mitchum, John Ireland, Sylvia Miles
- 1975 **Un'orchidea rosso sangue** (*La chair de l'orchidée*)
di Patrice Chéreau, con Bruno Cremer, Bruno Cremer, Simone Signoret
- 1974 **Portiere di notte**
di Liliana Cavani, con Dirk Bogarde, Philippe Leroy, Gabriele Ferzetti
- 1973 **Giordano Bruno**
di Giuliano Montaldo, con Gian Maria Volonté, Hans Christian Blech
- 1973 **Zardoz**
di John Boorman, con Sean Connery, Sara Kestelman, John Alderton
- 1969 **La caduta degli dei**
di Luchino Visconti, con Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Berger
- 1968 **Sequestro di persona**
di Gianfranco Mingozzi, con Franco Nero, Frank Wolff, Ennio Balbo

SAM NEILL (Théo)



Nato in Irlanda del Nord il 14 settembre 1947, cresce in Nuova Zelanda, dove si laurea in letteratura inglese. La passione per il cinema, tuttavia, lo spinge presto a lavorare come regista, sceneggiatore e montatore per il New Zealand National Film Unit, portandolo poi a trasferirsi in Australia, dove inizia la carriera di attore. I suoi primi film sono due horror atipici (*Omen III - Conflitto Finale*, 1981, e *Possession*, 1981), ma bastano a farlo notare a livello internazionale: in oltre 25 anni di attività, lavorerà per registi come Claude Chabrol, John Carpenter, Steven Spielberg, Jane Campion, Robert Redford. Ultimamente, ha recitato spesso anche per il piccolo schermo, curando inoltre la regia del documentario *Cinema of Unease: A Personal Journey by Sam Neill* (1995), dedicato ai cento anni del cinema Neozelandese.

FILMOGRAFIA ESSENZIALE

- 2006 **Le verità negate** (*Irresistible*)
di Ann Turner, con Susan Sarandon, Emily Blunt, William McInnes
- 2003 **Perfect Strangers**
di Gaylene Preston, con Rachael Blake, Joel Tobeck, Robyn Malcolm
- 2001 **Jurassic Park 3** (*Jurassic Park III*)
di Joe Johnston, con William H. Macy, Téa Leoni, Laura Dern, Alessandro Nivola
- 2001 **Submerged**
di James Keach, con Shea Whigham, Emily Procter, Hugh O'Connor, Matthew Wait
- 2000 **Little Fish**
di Rowan Woods, con Cate Blanchett, Hugo Weaving, Martin Henderson
- 2000 **The Dish**
di Rob Sitch, con Kevin Harrington, Tom Long, Patrick Warburton, Genevieve Mooy
- 1999 **L'uomo bicentenario** (*Bicentennial Man*)
di Chris Columbus, con Robin Williams, Oliver Platt, Hallie Kate Eisenberg

- 1998 **L'uomo che sussurrava ai cavalli** (*The Horse Whisperer*)
di Robert Redford, con Robert Redford, Scarlett Johansson, Kristin Scott Thomas
- 1998 **Merlino e l'apprendista stregone** (*Merlin*)
di Steve Barron, con Miranda Richardson, Isabella Rossellini, Rutger Hauer
- 1997 **Amori e vendette** (*The Revengers' Comedies*)
di Malcolm Mowbray, con Helena Bonham Carter, Kristin Scott Thomas
- 1997 **Punto di non ritorno** (*Event Horizon*)
di Paul Anderson, con Laurence Fishburne, Kathleen Quinlan, Joely Richardson
- 1996 **Biancaneve nella foresta nera** (*Snow White in the Black Forest*)
di Michael Cohn, con Sigourney Weaver, Gil Bellows, Monica Keena
- 1994 **Il seme della follia** (*In the Mouth of Madness*)
di John Carpenter, con Julie Carmen, Jürgen Prochnow, Charlton Heston
- 1994 **Sirens - Sirene** (*Sirens*)
di John Duigan, con Hugh Grant, Tara Fitzgerald, Elle Macpherson, Portia de Rossi
- 1993 **Lezioni di piano** (*The Piano*)
di Jane Campion, con Holly Hunter, Harvey Keitel, Anna Paquin
- 1992 **Jurassic Park** (*Jurassic Park*)
di Steven Spielberg, con Laura Dern, Jeff Goldblum, Richard Attenborough
- 1992 **Le avventure di un uomo invisibile** (*Memoirs of an Invisible Man*)
di John Carpenter, con Chevy Chase, Daryl Hannah, Michael McKean
- 1989 **Un grido nella notte** (*A Cry in the Dark*)
di Fred Schepisi, con Meryl Streep, Dale Reeves, David Hoflin, Bruce Myles
- 1988 **Ore 10: calma piatta** (*Dead Calm*)
di Phillip Noyce, con Nicole Kidman, Billy Zane, Rod Mulliner, Joshua Tilden
- 1983 **Il sangue degli altri** (*Le sang des autres*)
di Claude Chabrol, con Jodie Foster, Michael Ontkean, Lambert Wilson
- 1981 **Possession** (*Possession*)
di Andrzej Zulawski, con Isabelle Adjani, Heinz Bennent, Margit Carstensen
- 1981 **Omen III - Conflitto Finale** (*The Final Conflict*)
di Graham Baker, con Rossano Brazzi, Don Gordon, Lisa Harrow

CAST TECNICO

DENIS LENOIR (Fotografia)

Nato a Parigi nel 1949, è considerato uno dei più importanti direttori della fotografia del cinema francese contemporaneo. Ha lavorato con autori del calibro di Olivier Assayas (*Il bambino d'inverno*, 1989, *Contro il destino*, 1991, *Une nouvelle vie*, 1993, *L'eau froide*, 1994, *Demonlover*, 2002), Patrice Leconte (*L'insolito caso di Mr. Hire*, 1989), Bertrand Tavernier (*Daddy Nostalgie*, 1990), Christopher Hampton (*Carrington*, 1995), Rolf de Heer (*Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, 2001). Ormai diviso tra Europa e Hollywood, Lenoir ha curato la fotografia anche per grandi produzioni statunitensi, come *The Clearing* (2004, con Robert Redford, Helen Mirren) e *88 minutes* (2007, con Al Pacino).

Per la fotografia di *Angel*, ha dichiarato di essersi ispirato, d'accordo con Ozon, ai grandi maestri del melodramma classico, primi fra tutti Vincente Minnelli, Douglas Sirk e Michael Powell.

PHILIPPE ROMBI (Musica)

Tra i più fidati collaboratori di François Ozon, Rombi ha già firmato le colonne sonore di *Amanti criminali* (1999), *Sotto la sabbia* (2001), *Swimming Pool* (2003) e *CinquePerDue - Frammenti di vita amorosa* (2004). Vale la pena, inoltre, di ricordare le partiture per *Una rondine fa primavera* (2001) e *Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia* (2005), entrambi di Christian Carion, e quella di una celebre pellicola di Agnes Jaoui, *Così fan tutti* (2004, nomination ai César come miglior colonna sonora).

KATIA WYSZKOP (Scenografia)

Katia Wyszkop inizia la sua carriera di scenografa con Maurice Pialat, lavorando per *Sotto il sole di Satana* (1987) e *Van Gogh* (1991). Fra i registi con cui instaura un fruttuoso sodalizio, ricordiamo Benoît Jacquot (*L'école de la chair*, 1998, *Adolphe*, 2002), Olivier Assayas (*Les destinées sentimentales*, 2000) e lo stesso Ozon, per il quale ha firmato le scenografie di *CinquePerDue - Frammenti di vita amorosa* (2004) e *Il tempo che resta* (2005).

«Per il suo primo film in costume – ha dichiarato la Wyszkop a proposito di *Angel* –, François voleva qualcosa che desse la sensazione dei film in Technicolor, dei classici della Hollywood degli anni cinquanta. Il nostro punto di riferimento maggiore era *Piccole Donne* di Mervyn LeRoy, un ottimo film girato interamente in studio, con fantastiche scene di neve. Ero affascinata anche dalla villa imponente sognata dalla protagonista di *Dragonwyck*, di Joseph Mankiewicz e ho studiato *L'orgoglio degli Amberson* di Orson Welles per le sue prospettive, *Via col vento* di Victor Fleming per la ricchezza e la varietà del décor e *Gigi* di Mannelli per l'uso audace del colore». Per *Paradise House*, la sontuosa villa in cui si trasferisce *Angel*, la stessa Wyszkop ha scelto la tenuta Tyntesfield, vicino Bristol, costruita nel 1898, arredandola con uno stile a metà tra il gotico e il barocco.

PASCALINE CHAVANNE (Costumi)

Pascaline Chavanne ha firmato i costumi di quasi tutti i film di Ozon a partire da *Amanti criminali* (1999). Tra le collaborazioni con altri registi ricordiamo *Piccoli Tradimenti* (2003, di Pascal Bonitzer), *Nathalie* (2003, di Anne Fontaine, con Emmanuelle Béart e Fanny Ardant), *Jean Philippe* (2006, di Laurent Tuel, con Fabrice Luchini e Johnny Hallyday).

RASSEGNA STAMPA FRANCESE

“Un capolavoro” (Paris Match)

“Eccellente” (Le Parisien)

“Il miglior film di François Ozon” (Les Inrockuptibles)

“Un film brillante e commovente, che non somiglia a nessun altro” (Positif)

“Un melodramma fiammeggiante” (L'Express)

“Romola Garai è straordinaria” (Libération)

«Amante di ambiguità di ogni sorta, Ozon le accumula nel film come se fossero tesori: Angel è il primo film che gira in lingua inglese, con attori piuttosto sconosciuti ma formidabili, e tutto è apparenza ingannevole, fino alla vertigine. È per questo che l'ascesa di Angel verso le vette della gloria “letteraria” sembrerebbe garantita dalla sua fertile immaginazione, dalla sua sentimentale innocenza, dal suo desiderio di offrire al pubblico le storie d'amore che lo travolgeranno. In realtà, si tratta di un vero e proprio colpo di stato: con questa affascinante giovane donna, la bellezza si appropria del potere nel modo più autoritario che ci sia. (...)

Mentre sembra descrivere un'eroina romantica in abiti svolazzanti, Ozon compone il ritratto di una donna-roccaforte. Egli la segue con fervore nella sua costante e ingenua affermazione, nelle sue dimostrazioni d'autorità quasi ridicole, la segue fino al fondo delle sue contraddizioni: a forza di voler allargare i limiti del Paradiso di cui è proprietaria, Angel ha costruito un inferno; nel brandire con superiorità il proprio desiderio di essere una scrittrice, ella non ha prodotto altro che romanzi pieni di luoghi comuni. Ma la disfatta che l'attende, non è forse la prova della sua purezza, della sua intransigenza, della sua fede in un ideale? (...)

Dov'è la verità e dov'è la menzogna per un artista? Tale domanda interessa direttamente Ozon e il suo cinema, in cui le false apparenze non impediscono la sincerità, ma interessa anche noi, nell'accezione radicale che egli stesso le conferisce: in una vita, dov'è il fallimento e dov'è il successo?».

(Frédéric Strass, *Ozon en emporte le vent*, “Télérama”, mercoledì 14 marzo 2007)

«La parabola di Angel, dalla provincia piccolo-borghese alla decadenza bohemien, passando per i trionfi mondani, si può leggere sia come una satira che come un melodramma. Tale ambiguità sembrerebbe nuocere al film, se non fosse che vi si può scorgere il ritratto di un individuo complesso, tanto più commovente (e l'irritazione stessa è un'emozione) quanto più si riesce a indovinare, senza troppa fatica, la parte di autoritratto che l'autore di *Sotto la sabbia* ha voluto comporre.

A partire da *8 donne e un mistero*, François Ozon ama spogliare le star del rispetto che le circonda. In quella commedia, a metà strada tra il giallo e il musical, egli si dedicava a tale esercizio nei confronti di dive a pieno titolo, con un po' di sadismo e volgarità. Per *Angel*, invece, il cineasta ha scelto di affidare il ruolo principale a una semi-sconosciuta, la giovane (24 anni) inglese Romola Garai. L'attrice è abbastanza bella per tenere desta l'attenzione lungo tutto il film (la ritroviamo più o meno in ogni inquadratura) e abbastanza energica per conferire realismo (malgrado il carattere romanzesco

del personaggio) all'irresistibile ascesa che occupa la prima parte di *Angel*. Inoltre, il suo registro interpretativo è ampio a sufficienza per renderla di volta in volta desiderabile o ridicola. (...)

Quando per Angel inizia la decadenza, il film si calma poco a poco. Romola Garai va a cercare in fondo al suo personaggio le pecche che aveva nascosto sotto la corazza della gloria, ma Angel è incapace di tradurre nella propria opera questa verità. Ozon, che è passato dagli artifici di *8 donne e un mistero* alla sobrietà de *Il tempo che resta* senza che mai venisse meno la sua sincerità, ora gira il coltello in una piaga molto personale».

(Thomas Sotinel, *Du poison dans l'eau de rose*, "Le Monde", mercoledì 14 marzo 2007)

«Se il cinema francese passasse ancora per una grande famiglia, bisognerebbe dire che, con la nuova generazione, da quindici anni a questa parte la partita si gioca tra due registi: da una parte c'è Arnaud Desplechin, considerato all'unanimità come il bravo figliolo, che porta avanti fedelmente la tradizione domestica dell'autorialità truffautiana; dall'altra c'è François Ozon, nel ruolo più difficile del figliol prodigo, che, quando capita, è capace di girare un "film francese" modello (*Sotto la sabbia*), ma che più spesso preferisce smarrirsi ai confini più ibridi e incerti, ma anche più commerciali, di un gore chabroliano (*Sitcom*) o di uno chic Fassbinderiano (*Gocce d'acqua su pietre roventi*), di un'inconsistente superproduzione (*8 donne e un mistero*) o di un piatto telefilm (*Swimming Pool*). Dal primo, attendiamo la prossima prova con la sicurezza di non rimanere delusi; dal secondo, si spera sempre in qualcosa di migliore, malgrado le delusioni.

Con *Angel*, è evidente il ritorno di Ozon a uno stato di grazia».

(Patrice Blouin, *Angel*, "Les Inrockuptibles", martedì 13 marzo 2007)

«Alla stregua del romanzo, il film è strutturato per ellissi, veicoli di sorprese e ambiguità. Al posto dei come e dei perché, sono gli interstizi tra intenzioni e realtà, tra fantasie e fatti, tra speranza e disperazione, a riflettersi nello specchio che *Angel* tende a se stesso. Alcuni trasparenti svelano il kitsch della luna di miele italiana; le sovrapposizioni accentuano il carattere di effimera fantasticheria, così come i baci hollywoodiani evidenziano i cliché di cui Angel e il film sono impregnati.

Ostentando tenute fantasiose e costumi irreali, Angel è il fulcro prospettico di questi "tableaux vivants". Partecipi o ironici che siano, gli altri personaggi sono al servizio della protagonista, soggetto e oggetto di un universo che ella stessa ha creato. Proiezione di un'effusione che nasconde il vuoto interiore, il suo desiderio deve prendere forma alla lettera, ossia nell'immagine cinematografica. Dotata di un cieco narcisismo, Angel è in qualche modo l'implicita spettatrice di *Angel*».

(Eithne O'Neill, *Angel. Une femme à la page*, "Positif", marzo 2007)